



«Per alcuni leader della Ue l'interrogativo è se la mente di Berlusconi, brulicante di grandi



progetti, di stupefacenti osservazioni e di divertenti battute di spirito, si è impegnata con sufficiente rigore per quanto concerne i colloqui sulla Costituzione europea». Financial Times, 13 dicembre

I GULAG E I FRATELLI CERVI

Furio Colombo

I lettori di questo giornale ricorderanno che martedì 10 dicembre ho risposto al prof. Ernesto Galli della Loggia che si chiedeva, in un articolo di fondo del *Corriere della Sera*, come mai «il popolo della sinistra» (espressione sua) non si fosse ancora pentito, solennemente e in pubblico, della colpa dei gulag sovietici. I lettori sanno che nella mia vita non ho fatto parte del «popolo di sinistra» che Galli della Loggia ha in mente (la sua descrizione, però, evoca più il mondo di Peppone e Don Camillo che la grande evoluzione storica della sinistra italiana, che va dall'antifascismo alla Resistenza, alla Costituzione, alla lotta contro il terrorismo, alla costruzione di un grande partito socialdemocratico) e che non sono stato fra quegli intellettuali militanti di un tempo, molti dei quali appaiono oggi, con ostentazione ante-marcia, nelle file di Forza Italia. Per questo potevo affrontare la domanda di Galli della Loggia. Ho risposto che altri, nella Storia, devono e dovranno rispondere di orrendi crimini sovietici. Mi sono permesso di indicare, fra essi, Vladimir Putin, che da alto esponente del Kgb ha certo avuto ruoli di primo piano nella malefica organizzazione dei gulag, e nella scelta delle persone da perseguire (usa anche adesso la prigione come strumento di controllo della opposizione) e che si trova spesso in vacanza in Italia. Che senso ha andare in casa dei fratelli Cervi (Agostino, Gelindo, Aldo, Antenore, Ettore, Ovidio, Ferdinando, fucilati dai fascisti il 28 dicembre 1923) a esigere un atto di contrizione sui gulag, un atroce delitto sovietico, quando la vita italiana è stata segnata casa per casa, villaggio per villaggio, famiglia per famiglia, da un atroce delitto italiano, detto fascismo?

SEGUE A PAGINA 27

Oggi a Milano

Flores: al Palalido contro censura e legge Gasparri

VARANO e MATTEUCCI A PAG. 8

L'Europa di Berlusconi un fallimento

Semestre italiano: scontri, litigi, malintesi, vanterie, promesse e alla fine niente. La Costituzione per ora non c'è. Prodi: il bicchiere è vuoto. Ciampi deluso



«MILANO STAINO» a pagina 5 la tavola: «VOTO DI SCARABIO»

IL MIRACOLO ULTIMO INGANNO

Sergio Sergi

Ha portato il panettone. «Dolce Italia», l'ha chiamato. All'Europa è rimasto in gola perché il tappo dello spumante non è partito. La Costituzione non c'è. La Conferenza intergovernativa è naufragata nelle nebbie di Bruxelles. Aveva detto che si sarebbe esibito in un miracolo: c'è la conferma che Berlusconi, presidente di turno dell'Unione, i miracoli non li sa fare. Non li può fare.

SEGUE A PAGINA 2

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

BRUXELLES Berlusconi alza la mascella, indurisce lo sguardo e indica con enfasi colpevoli e innocenti: «Tengo a dire che ci sono state grandi aperture di Spagna e Polonia, si è discusso con loro di possibili alternative anche valide, ma altri paesi hanno ritenuto che non fossero convenienti». Questi altri paesi, inutile dirlo, sarebbero Francia e Germania. Jacques Chirac fa il suo mezzo sorriso e dice: «Non critico Spagna e Polonia, posso capire i loro argomenti, ma non hanno avuto alcuna flessibilità». La presidenza italiana l'ha constatato. Poi rincara la dose: «Sono tanto più innocente che la questione (del sistema di voto, ndr) non mi è stata posta».

SEGUE A PAGINA 3

DALL'INVIATO Marcella Ciarnelli

BRUXELLES Da kapò a kappao. Il semestre di presidenza italiana della Ue cominciato sotto il sole di luglio, in quel di Strasburgo, con la rissa con il deputato tedesco Martin Schultz è terminato ieri, sotto la pioggia di Bruxelles, con la ingloriosa mancata chiusura della Convenzione.

L'Europa non ha una Costituzione. Fallimento totale. Tutto rinviato ad altra presidenza sperando, per il futuro dell'Unione, che abbia maggiori capacità di mediazione di quelle dimostrate da Silvio Berlusconi che non è riuscito a mettere la sua firma sotto il Trattato europeo. Gli sarebbe piaciuto molto.

SEGUE A PAGINA 2

IL MOMENTO DELLA VERITÀ

Giorgio Napolitano

È per l'Europa un momento grave di crisi, ma anche un momento della verità. Troppe reticenze e ambiguità si erano già manifestate nella convenzione e sono poi precipitate nella conferenza intergovernativa. Dal momento che l'alternativa era ormai tra un accordo che indebolisse fatalmente il progetto di Costituzione e quindi la capacità dell'Unione di operare e di crescere, e la constatazione di un non superabile disaccordo.

SEGUE A PAGINA 26

«Centrosinistra unito, senza veti e condizioni»

Intervista a Fassino: realizziamo una lista aperta con cultura di governo e una visione europeista

Gerusalemme, israeliani e palestinesi insieme contro il Muro



La manifestazione dei pacifisti israeliani e palestinesi: si concluderà con l'abbattimento di un muro di polistirolo

A PAGINA 4

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

PADOVA «Noi stiamo partorendo una creatura e non c'è parto senza travaglio». In tempi di scontri al calor bianco su fecondazione più o meno assistita, Piero Fassino paragona le polemiche di questi giorni dentro l'Ulivo ai «dolori naturali» che accompagnano «ogni nuova nascita».

Lo Sdi che pone veti. Di Pietro e Occhetto che minacciano altre liste nel nome di Prodi. Ma lei crede ancora che il progetto della lista unitaria andrà in porto?

SEGUE A PAGINA 7

Bonino

«Per l'Onu apprezzo l'appoggio di Prodi e dell'opposizione»

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 4

SINISTRA PIENA DI MOVIMENTI

Giovanni Berlinguer

Da oltre due anni l'Italia continua a essere, tra i paesi europei, quello in cui si manifesta la più ampia vitalità e varietà delle lotte sociali e delle proteste popolari e intellettuali, come reazione alle politiche governative ma anche come volontà di profondi cambiamenti rispetto al passato. Fra ieri e oggi tre incontri nazionali di movimenti e associazioni rilanceranno la loro iniziativa, dopo una stagione di alti e bassi. A Milano-Palalido, in collegamento con i megaschermi di molte città, la manifestazione-spettacolo «Ora basta! Alle leggi vergogna, alla legge Gasparri, alla censura».

SEGUE A PAGINA 27

Un regalo da rispedire al mittente

LA MORATTI CHE SI CREDE SMEMORANDA

Marina Boscaino

Di cosa vuole convincerci la signora Moratti? Di cosa ha bisogno di convincerci? Come un caparbio amante respinto continua ad inviarti doni. Invece delle tradizionali rose rosse, il suo tentativo di lusingarci, di persuaderci passa attraverso un'interminabile spedizione di materiale patinato: opuscoli, lettere, brochure, tutti partoriti dalla stessa impeccabile regia, marketing oriented, profonda conoscitrice dei recessi angusti in cui la mente umana si è rintanata in quest'epoca di crisi e delle necessità di una società sempre più rivolta all'apparenza che alla sostanza.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo
Il pifferaio

Ogni giorno l'instancabile pifferaio berlusconiano Giuliano Ferrara partecipa ad almeno due programmi tv: quello che conduce su La7 e un altro su qualsiasi rete a piacere (o dispiacere). Venerdì sera su Rete 4, ospite di Marco Taradash, difendeva la vita di ogni singolo embrione contro il cinismo omicida delle donne che pretendono di decidere della loro maternità senza chiedere il permesso ad Antonio Succi. Solo poche ore prima, a «Otto e mezzo», lo stesso Giuliano Ferrara aveva polemizzato con chi (Gad Lerner) sosteneva la inammissibilità dello scambio tra affari e sangue nella ricostruzione dell'Iraq. Ma sì, è logico, è comprensibile, secondo Ferrara, che chi ha versato il suo sangue voglia approfittare delle opportunità di guadagno. A noi invece sembra incomprensibile che chi è tanto sensibile alla vita dell'embrione, abbia giustificato l'uccisione di qualche migliaio di iracheni (bambini compresi), nonché qualche centinaio di americani poveri. Sangue contro affari: per Giuliano Ferrara è uno scambio ragionevole. Però si sbaglia: quelli che hanno versato il loro sangue non si arricchiranno affatto, perché sono morti. Ad arricchirsi saranno i soliti profittatori che li hanno mandati a morire.

PRENDIAMOCI LA VITA DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978
Seconda uscita «IL LAVORO» un film di Silvana Agosti

La prima e la seconda videocassetta in edicola con l'Unità a euro 4,50 in più

non ho votato BERLUSCONI

regalati la maglietta...
info@universitylab.net
02-23993325

€8